

Prova per la Scuola Secondaria di II grado

Il dolore di una perdita non guarisce mai del tutto, si trasforma nel tempo e ci cambia nel profondo. Servono coraggio e forza d'animo: il coraggio di guardare in faccia il proprio dolore e la forza d'animo per uscirne più forti e forse migliori. Ecco la ricchezza di un dolore immenso, che diventa non semplice ricordo, ma memoria; ecco il dono di chi ci ha lasciati, pur rimanendo sempre al nostro fianco. Quanto condividi di tutto questo e quali riflessioni suscita in te il dolore della memoria?

In questo secolo di legami solo virtuali, di scarso sentimento e di gesti d'amore sempre meno frequenti, penso che il dolore inspiegabile datoci da una perdita resti il sentimento più forte e diffuso mai variato nel tempo. Le parole, in questi casi, non sono mai abbastanza, la rabbia offusca la nostra mente, mentre i ricordi ci rendono vulnerabili, talvolta impadronendosi della nostra persona. L'unica cosa in grado di salvarci è essere forti, donando altrettanta forza a chi, come noi, soffre in silenzio. L'importante è non farsi dominare dalla rabbia, dal troppo dolore: questo renderebbe tutto solo più difficile.

Quando perdiamo qualcuno di importante, il nostro cuore smette quasi di battere per un po', ci sentiamo completamente vuoti, persi. Iniziamo a domandarci come riusciremo a vivere ancora senza la risata di chi amiamo, senza il suo profumo che riempie la nostra casa, il nostro cuore.

"Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta" credo sia una delle citazioni più profonde e vere che abbia mai udito. Immortale è, infatti, chi vive nei nostri ricordi, nei nostri gesti più sinceri e nascosti. Immortale è chi ci ha donato amore, chi ci ha insegnato a vivere senza saperlo, chi ci ha donato sorrisi e soddisfazioni immuni al tempo.

Il dolore di una perdita è costante, non passerà mai del tutto; ci aiuterà, però, a dar forma alla persona che saremo, a farci valorizzare l'importanza della vita stessa, quella che a noi è stata concessa di vivere.

Il dono di chi ci lascia è forse proprio questo: farci valorizzare tutto quello che fino a quel momento davamo per scontato, farci capire a pieno che vivere non è solo un atto respiratorio.

È proprio dalla parola "dono" che deriva un'altra molto importante, una delle parole più belle che ci sia: "donare". Che sia donare il nostro tempo, donare qualcosa di noi o addirittura donare la vita con la donazione del sangue, con un trapianto o un innesto non importa, l'importante è donare, donarsi. Spesso sottovalutiamo la nostra importanza, la rilevanza che un nostro piccolo gesto possa avere nella vita di qualcun altro.

A breve compirò diciotto anni, anche se mi sento un'eterna bambina. Dovrò rinnovare la mia carta d'identità e far scrivere su di essa "donatore di organi e tessuti": sarà la mia prima piccola soddisfazione. I miei genitori non sono pienamente favorevoli, ma penso fermamente che donare noi stessi per salvare una vita sia un gesto nobile, che ci fa sentire utili e ci fa vivere con uno scopo ben chiaro.

Questo rende anche la morte meno paurosa, qualcosa di noi vive ancora dentro un nostro simile, qualcosa di noi ha garantito la sua felicità e quella di chi lo ama.

Non vi è futuro senza memoria e credo che questo sia il modo migliore che abbiamo per ricordare qualcuno, per tenerlo vivo nei nostri cuori. Senza memoria non esisterebbe neanche il passato e oggi tutto avrebbe un sapore diverso.

Per quanto banale possa sembrare, anche lo studio e l'arricchimento delle nostre conoscenze possono essere utili a superare un dolore. Lo studio stesso della filosofia apre la nostra mente, ci libera dall'ignoranza e rende per noi più semplice superare un dolore, valorizzando le più piccole cose, quelle a cui non facciamo mai caso perché troppo presi dalla quotidianità.

cercare di superare un dolore non significa cercare di dimenticare, ma dare ai ricordi, che nostro malgrado faranno sempre male, un valore diverso. Diventeranno, infatti, il nostro trampolino di lancio verso l'amore per noi stessi, verso l'amore per la vita e per gli altri.

Non dobbiamo mai essere egoisti, pensare solo al nostro dolore, ma utilizzare quest'ultimo per avvicinarci a chi soffre, per dargli forza e coraggio, affrontando insieme il dolore estremo che una perdita può darci. In questi casi è importante anche la vicinanza alla comunità cristiana per chi crede e spera ancora come me. Le nostre preghiere e i nostri gesti d'amore arriveranno ai nostri cari: "amate ancora e siate felici perché non esiste amore sprecato, mai".

Micaela Lizzi